QUOTIDIEN DE ZAGREB
(YOUGOSLAVIE)

OBZOR

7, Place Preradovic
Téléphone 13-07

Rédaction Parisienne
7, Rue Malebranche, 7 (Ve) -:- Téléphone : GOBELINS 56-65

Paris, le 25 août 1927

Monsieur et cher confrère,

J'ai l'honneur de vous adresser ce questionnaire, en vous priant d'y répondre.

Vous savez, mieux que moi, que le traité de Tirana et les visées impérialistes de M. Mussolini dans les Balkans sont susceptibles de troubler la paix et d'entraver les efforts des démocrates, italiens et yougoslaves, pour l'établissement des relations d'une collaboration amicale entre l'Italie et la Yougoslavie

J'ai adressé ce même questionnaire aux plus éminents hommes politiques français et je me propose de publier leurs réponses en même temps que les réponses des représentants de l'Italie démocratique.

Dans l'espoir de recevoir bientôt votre réponse, je vous prie, Monsieur, de croire à mes sentiments les plus respectueux.

Milos Vourchetitch
Président de l'Association des journalistes yougoslaves à Paris.

R' (Ver) 3 Nov 927

Fondazione Alfred Lewin

1.) Quelle est votre opinion sur le traitéde Tirana?

2.) Croyez-vous que le traité de Tirana devrait être revisé et quelle procédure diplomatique y recommandez-vous?

Fondazione Alfred Lewin

3.) Quelles seraient,selon vous,la méthode et la formule politiques,les plus indiquées,qui assureraient une paix durable dans les Balkans?

Fondazione Alfred Lewin

N.P. I8 ottobre 1927

Caro Turati,

un amico mi ha portato l'unita lettera di Rosselli. Era così poco leggibile che ho pensato di fervene una copia a macchina. Non sono certissimo di aver interpretato bene tutte le parole. Mi pare però che il senso generale ci sia.

Non ho ancora ricevuto il famoso testo stenografico del processo. Diventa anch'esso un mito.

In compenso ha ripreso a circolare la voce che l'ulcera gentilizia del duce si sia riaperta e aumenti le speranze di soluzione semi-pacifica. Non garantisco la serietà dell'informazione.

Tanti cordiali saluti dal

vostro

Tarchini

Mostra dell'Argenti
Proprietà di 58

Fondazione Alfred Lewin

Caro Turati,

dieci di questi processi, ebbe a dire un avvocatone fascista del direttorio di Genova, e il regime è spacciato. Nella evidente esagerazione del suo giudizio devi vedere l'influsso dell'atmosfera specialissima, straordinaria, del processo. Furono cinque giornate indimenticabili, durante le quali assistemmo ad una progressiva inesorabile rivalutazione di cose, uomini, idee che si credevano da tutti sepolte. Si è parlato di te, della povera signora Anna, di Matteotti, di Amendola, di socialismo, di libertà in tono sempre più alto e commosso. Un miracoloso concorso di circostanze soprattutto sentimantali ha trasformato l'aula delle Assisi di Savona in un'isola non conformista dove anche i pochi avversari presenti furono costretti ad inchinarsi di fronte alla tua personalità, al tuo passato, alle nostre idee, alle nostre stesse persone.

Una volta rotto il ghiaccio coi nostri interrogatori nei quali tra l'altro sostenemmo la tesi della legittima difesa, fu una gara a superarsi. Da parte degli avvocati che si sentivano sostenuti dal pubblico - e nella ultim'ora dall'intera città - fu un autentico bombardamento, una requisitoria aperta, fiera, ostinata contro le leggi, contro il regime. Venti volte i giudici tollerarono che la legge fosse definita mostruosa. Più volte il nome di Matteotti risuonò nell'aula. Si giunse al punto di leggere l'elenco dei morti e delle devastazione di Novembre!

L'ultima sera quando parlò stupendamente bene il modesto avvocato Luzzati (un tuo antico seguace) fu un trionfo. Piangevano tutti nell'aula, giudici e fascisti compresi. Al P.M., che pietosamente aveva voluto rintracciare il movente politico della tua fuga nel dolore da te provato per la soppressione della tua rivista, bene rispose che la "Critica Sociale" non appartiene più a te ma alla storia del nostro paese. Così pure altamente simbolico fu il duello finale tra il vecchio Erizzo e l'infuriato giovane rappresentante della legge. Da un lato lo Stato - questo Stato con la sua forza cieca, dispotica, brutale soffocatrice -; dall'altro tutto un grande patrimonio giuridico e la coscienza morale dell'individuo che a un certo punto grida il suo "basta" e rivendica con gli atti il supremo diritto alla ribellione.

Il processo fu un dramma continuo, nel quale le passioni si purificarono e i cuori non di rado batterono all'unisono. Tutti sentivano chiaramente che non era più in gioco la sorte miserabile di qualche uomo, ma la vita di un grande principio morale. I giudici che per loro stessa confessione soffersero terribimente durante il dibattimento, erano consapevoli della storica responsabilità del loro verdetto.

Tu avresti dovuto vivere l'ultima sera. Si ritirano i giudici, la folla si accalca fino all'inverosimile, studenti e combattenti, amici noti ed ignoti circondano la gabbia. Intanto, durante le quattro ore di deliberazione il grande cortile del palazzo e la piazza antistante si riempono di una grande folla operaia, muta ma inflessibile. Non si sarebbe mossa a nessun costo. Dava proprio l'impressione di essere là per giudicare i giudicatori.

Finalmente il campanello suona. Il verdetto viene accolto con un grido unanime di gioia e con una grandiosa salva di applausi. La gabbia è presa d'assalto. Dopo un'ora, poiché la folla in cortile non si smuoveva, fummo fatti sortire per un'uscita secondaria e a piedi in gran fretta raggiungemmo il carcere. Ti risparmio i cento particolari gentili, dai fiori che dovevano essere gettati al nostro (al tuo...) passaggio, ai carabinieri che, togliendoci le manette, ci stringevano la mano commossi, all'impresario dei trasporti che volle mettere i cuscini di velluto rosso sulle panche della diligenza destinata ai giudicabili. E neppure sto a descriverti la gioia delle mamme e delle mogli. Te la puoi immaginare.

Alle volte avemmo la sensazione che ciò che avveniva nella piccola città provinciale potesse significare qualcosa di nuovo. Non m'illudo. Controllo i miei 28 anni! Quel che però mi pare assodato è che la gente è stufa, che il popolo ha bisogno per rinnovarsi di elementi potentemente

Fondazione Alfred Lewin

sentimentali;in fine occorre dare un anima e un contenuto più preciso, definito,indipendente alla nostra posizione oppositoria che è e deve essere,le risolvente dei due bestiali estremi ai quali sembra talvolta che il nostro paese non possa sottrarsi.

Come già avrai saputo il procuratore generale ha 40 giorni per ricorrere.Speriamo che non se ne faccia nulla. In tal caso dovremmo noi pure ritirare il nostro appello e alla fine di dicembre partiremo pel cpnfino. Durante questo quaranta giorni (ma non oltre per carità!) sei pregato,insieme a Pertini,di essere...savio. E con questo umoristico consiglio (umoristico data la fonte) vi abbraccio tutti anome anche di Parri, Albini,Dabove.

P.S. Avrai forse saputo dell'assoluzione di Como.Un gran peso levato In questi ultimi tempi ho ripreso a lavorare e può essere che più in là vi mandi qualcosa. Piani per l'avvenire non ne faccio.Credo però non rimarrò più di un anno a confino.Leggi doppiamente fra le righe...

Seguo attentamente la situazione economica.Molto grave,senza dubbio, ma non risolutiva.Sorriderai,vero?,quando ti dirò che a questa conclusione mi ci porta prima che il mio modesto giudizio di economista,il mio volontarismo.

Di a Pietro che mi scriva dettagliatamente con la malizia.Scelga bene il tipo di carta.

Di nuovo affettuosamente.

CARLO ROSSELLI

Savona,18 - IX - '27

Mostra dell'Antifascismo
Proprietà di 58

Fondazione Alfred Lewin